



RE LAURINO E L'ENROSADIRA

Nei tempi antichi, le cime del Vaiolon e del Catinaccio non erano solamente di nuda roccia, come le vediamo oggi, ma erano montagne ricoperte di rose che emanavano un buon profumo. In mezzo a queste rose, rosse come il sangue, viveva un popolo di nani, comandato da un re buono e saggio, che si chiamava Laurino.

Né muri, né siepi difendevano questo bel reame; solamente un sottile filo di seta segnava il confine, eppure nessuno avrebbe avuto il coraggio di oltrepassarlo contro il volere del Re, poiché tutti conoscevano la potenza misteriosa di quel popolo.

Sotto le montagne si aprivano lunghi corridoi e grandi sale, ricchi d'oro, argento e tesori di ogni tipo. I nani si impegnavano con volontà a scavare nella roccia per ricavare minerali preziosi, erano questi a fare la grande ricchezza del reame.

Laurino era sì piccolo, ma forte e valoroso. Possedeva poteri magici e armi fatte dai nani grazie alla magia. La cintura del suo abito gli donava la forza di dodici uomini.

Un giorno Laurino venne a sapere che in un castello lì vicino abitava una giovane fanciulla bella come il sole, la figlia del re, e pensò di chiederla in sposa. Subito inviò tre nani a parlare con il re. Quando giunsero al castello, le guardie non li vollero lasciar passare.

“Che razza di ambasciatori sono questi, non è gente che può trattare con noi!”

Il Re tuttavia li fece accomodare e con modi gentili ascoltò quello che avevano da dire.

“Re Laurino chiede la mano di vostra figlia, potente Signore!”.

Nessuno in quel castello avrebbe mai creduto che il Re dei nani avesse tanta audacia, e la principessa chiaramente rifiutò.

I tre ambasciatori dovettero tornare per portare la triste novella a Re Laurino. Mentre i soldati ancora li schernivano e li deridevano.

Ma Re Laurino con un incantesimo riuscì comunque ad avvicinarsi alla Principessa senza che nessuno lo vedesse: così la catturò e la rinchiuso nel suo palazzo sotto le montagne.

Lì ella fu prigioniera, ma anche servita e rispettata in tutto, come conviene a una regina. Per tanti e tanti anni fu rinchiusa, senza che i suoi sapessero che cosa le fosse accaduto.

Finalmente il Re, suo padre, venne a sapere che Laurino teneva la giovane prigioniera. Per liberarla chiese aiuto a Teodorico, valoroso guerriero, signore del regno di Verona. Egli si mise subito a capo di cento soldati per andare alla ricerca della figlia del Re suo amico. Per molto tempo vagarono attraverso montagne e valli, senza trovare la giusta strada. Infine videro in lontananza una montagna del tutto diversa dalle altre, ricoperta di rose luminose: quello era il regno di Re Laurino!

Quando giunsero sul confine, videro il filo di seta che circondava il meraviglioso giardino di rose.



Il nobile Teodorico rimase lì immobile, incantato da quello spettacolo, ma i soldati che erano con lui non ci pensarono due volte: strapparono il filo cominciando a calpestare insolenti i fiori.

All'improvviso comparve un piccolo uomo, armato di lancia e spada, in abito da gran signore: era Laurino, il Re de nani, venuto a difendere l'attacco al suo regno.

Teodorico da Verona si fece avanti, e i due iniziarono un duro combattimento.

Il nobile Teodorico faticava a contenere la furia di Laurino, aiutato dalla magia. Ma un servitore che conosceva il segreto della cintura, gridò al suo padrone di strappargliela di dosso. Nel momento in cui Teodorico ebbe in mano la magica cintura, tutti i poteri di Re Laurino sparirono, e in un batter d'occhio l'altro ebbe il sopravvento.

Allora i soldati nemici irrupero nel regno, e da una fessura nella roccia uscì la principessa con le sue ancelle. La giovane fu contenta di rivedere la gente del suo castello, ma le dispiacque che il regno di Laurino, il bel giardino delle rose, fosse presto distrutto.

“Laurino è stato buono con me: mi ha onorato e trattato come una regina. È il momento di posare le armi, che possa di nuovo esserci pace tra i nostri popoli!”.

Teodorico fu d'accordo con queste parole, e tese la mano a Re Laurino. Ma il patto non piacque a tutti i guerrieri: i più superbi voltarono le spalle al castello e se ne andarono.

Re Laurino si rivolse agli altri:

“Ora che siamo amici, verrete nel mio palazzo sotto le montagne. Vi mostrerò tutti i miei tesori, e faremo festa in vostro onore!”.

La festa per celebrare il patto continuò per tre giorni, con canti, balli, vino e cibo in abbondanza. E l'ultimo giorno, dopo mezzanotte, tutti dormivano profondamente, stanchi, e tutto era tranquillo nel palazzo di Laurino.

A un tratto giunse di corsa una guardia:

“Soldati nemici! – gridò – stanno arrivando attraverso le rose! Alle armi, gente, alle armi!”.

Laurino costernato gridò al tradimento:

“Che i falsi amici vengano subito imprigionati!”.

Ma Teodorico e i suoi riuscirono a fuggire...

Una folla di soldati nemici era ormai alle porte: Laurino e i nani si affrettarono a uscire per difendere il regno, e per tutto il giorno combatterono valorosamente finché ne ebbero la forza.

Questa volta però furono i nemici ad avere il sopravvento.

I nani giacevano uccisi uno accanto all'altro, e anche Laurino infine venne catturato e portato via.

Il regno delle rose era perduto.

Laurino venne tenuto in misere condizioni, lontano da casa, in una prigione umida e sconosciuta, senza nessun conforto.



Passarono gli anni, e il vecchio Re aveva nostalgia della sua gente, e della libertà.

Cosa successe non fu chiaro: forse Teodorico provò pena per lui, e un bel giorno gli lasciò trovare la porta della prigione aperta.

Laurino vagò a lungo per giorni e notti intere, per sentieri e vie, prima di giungere davanti alle sue montagne... Quando si ritrovò di fronte al suo meraviglioso giardino delle rose, dal colore scarlatto sopra i cespugli, Laurino esclamò:

“Le rose mi hanno tradito. Se quelli non fossero stati guidati dalle rose, non avrebbero mai e poi mai scoperto il mio regno. Che nessuno le possa mai più vedere, né di giorno né di notte!”.

E con un incantesimo Re Laurino trasformò il giardino delle rose in nuda desolata roccia. Ma nell'incantesimo non tenne conto del crepuscolo e da allora, quando il sole tramonta, quelle montagne si tingono del bel colore dell'*enrosadira*: è il colore delle rose di Re Laurino.

RE LAURIN E L'ENROSADIRA
raconto ladino
disegni di Gianna Somavilla
adattamento di Fabio Chiocchetti

Istitut Cultural Ladin
"Majon di Fascegn"
1992